

II^a domenica dopo Pentecoste

2 giugno 2013

Introduzione

Gesù ci rassicura che il Padre nei cieli vede i nostri bisogni e non si dimentica di noi suoi figli. Noi però non abbiamo una fiducia così forte in Lui e ci affanniamo a riempire le nostre giornate per garantirci un futuro prospero.

La richiesta del pane quotidiano che rivolgiamo a Dio non è segno di pigrizia, ma della volontà di occuparci del regno e della sua giustizia.

Letture del libro del Siracide

(Sir 18,1-2.4-13)

Colui che vive in eterno ha creato l'intero universo. Il Signore soltanto è riconosciuto giusto. A nessuno è possibile svelare le sue opere e chi può esplorare le sue grandezze? La potenza della sua maestà chi potrà misurarla? Chi riuscirà a narrare le sue misericordie? Non c'è nulla da togliere e nulla da aggiungere, non è possibile scoprire le meraviglie del Signore. Quando l'uomo ha finito, allora comincia, quando si ferma, allora rimane perplesso. Che cos'è l'uomo? A che cosa può servire? Qual è il suo bene e qual è il suo male? Quanto al numero dei giorni dell'uomo, cento anni sono già molti. Come una goccia d'acqua nel mare e un granello di sabbia, così questi pochi anni in un giorno dell'eternità. Per questo il Signore è paziente verso di loro ed effonde su di loro la sua misericordia. Vede e sa che la loro sorte è penosa, perciò abbonda nel perdono. La misericordia dell'uomo riguarda il suo prossimo, la misericordia del Signore ogni essere vivente.

Letture del vangelo secondo Matteo

(Mt 6,25-33)

Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.

Omelia

La pagina del Siracide invita il credente a fare una riflessione sulla sproporzione che esiste tra l'uomo e Dio. Mentre nei riguardi di Dio si dice che: *"non c'è nulla da togliere e nulla da aggiungere"*, dell'uomo si afferma che *"quando ha finito, allora cominci"*, quando si ferma, allora rimane perplesso.

L'opera di Dio è talmente vasta che, dice ancora il Siracide, *"non è possibile scoprire le meraviglie del Signore"*, l'opera umana invece quando si pensa portata a compimento *"allora comincia"*, cioè non si può mai definire conclusa, perché è sempre precaria, da riformare, da completare.

"Quando (l'uomo) si ferma, allora rimane perplesso". Quando l'uomo pensa di avere terminato il suo lavoro e si ferma, ebbene, la sua reazione è la perplessità. E' l'atteggiamento di chi si interroga, non è pienamente soddisfatto, vede che la sua opera è incompleta.

Quello descritto è davvero un quadro che descrive bene la realtà umana.

Purtroppo noi oggi non siamo consapevoli di questa verità, ci illudiamo di essere diversi, respiriamo infatti l'aria di onnipotenza che la scienza insinua continuamente nell'uomo contemporaneo.

Salvo poi risvegliarci bruscamente alla realtà quando siamo messi di fronte alle nostre incapacità, ai nostri limiti, alle debolezze nostre e altrui. Allora è facile diventare preda del pensiero che spinge l'uomo a distruggersi o a cogliere solo ciò che procura un piacere momentaneo.

Questi sono i mali che affliggono la società in cui viviamo, e che ci rendono pessimisti, insoddisfatti, sempre alla ricerca di una felicità passeggera, a poco prezzo.

Come si comporta Dio di fronte a tutto questo?

Sempre il libro del Siracide dà una prima risposta. Dio sa che l'uomo è *"come una goccia d'acqua nel mare e un granello di sabbia"*, *"per questo il Signore è paziente verso di loro (gli uomini) ed effonde su di loro la sua misericordia"*. Di fronte alla piccolezza dell'uomo Dio si intenerisce e usa misericordia.

E' quanto cercava di spiegare Dio al suo profeta Giona che contestava il suo atteggiamento indulgente, compassionevole verso gli abitanti di Ninive che pur avrebbero meritato un castigo divino. Dio non li ritiene responsabili perché li definisce persino incapaci di distinguere la mano destra dalla sinistra.

Proprio perché l'uomo è limitato, è bene che impari a fidarsi di Dio. Questo è l'insegnamento di Gesù che mette in guardia i suoi discepoli dall'affannarsi per cercare di garantirsi un futuro prospero, sereno.

E' inutile, è uno sforzo che non garantisce quanto desiderato. L'impegno, suggerisce Gesù, va messo invece nel credere in un Dio che davvero è padre, vede, conosce i nostri bisogni e provvede perché ci ama. Va cercato *"il Regno di Dio e la sua giustizia"*, cioè una dimensione della vita che vada oltre l'orizzonte terreno, che superi i nostri rapporti commerciali e paritari. La giustizia di Dio va oltre la logica umana del non procurare danno all'altro, non si ferma a garantire i diritti per tutti; ma chiede all'uomo di privilegiare il più debole, di saper rinunciare a vantaggio del più bisognoso.

Davvero noi che diciamo di credere, di avere fiducia in Dio e nelle sue promesse ci occupiamo di cose che non riguardano solo la nostra sussistenza terrena ma ci preparano a vivere, anticipano, già ora la nostra realtà futura? Dove investiamo il tempo, il denaro, la fantasia, i desideri, i progetti e tutta la nostra vita?

"Che cos'è l'uomo? A che cosa può servire?" Si domanda il Siracide.

Sono domande serie, prenderle in considerazione significa cominciare a considerare la vita su basi diverse dagli affanni del mondo e dalla risposta che daremo si vedrà la nostra differenza dai pagani, dice Gesù.

Preghiere dei fedeli

Il delirio di onnipotenza che respiriamo ogni giorno intorno a noi spesso illude anche noi.

Aiutaci Signore a vivere la preghiera come un momento di raccoglimento quotidiano in cui prendere coscienza della nostra realtà e della tua misericordia, ti preghiamo

Noi diciamo di credere in te ma abbiamo le stesse paure di tutti gli uomini.

La celebrazione Eucaristica rinnovi la fede nella tua presenza, nella tua volontà di comunione con noi, ti preghiamo

Donaci la forza di sospendere ogni altra attività per comprendere le tue grandi opere che compi in mezzo a noi. Rendici capaci di prepararci a vivere in pienezza la gioia del sacerdozio di Marco che hai scelto per il bene nostro e della Chiesa, ti preghiamo

Perdona i nostri fratelli che hanno sacrificato il tempo della comunione con te al lavoro e ad ogni altra attività umana. Sii misericordioso secondo la tua promessa di Padre, ti preghiamo